

Nove anni di missione nella diocesi di Adria-Rovigo: pianto, gioia e speranza!



Dopo questo periodo di presenza in questa diocesi come prete "Fidei donum", è difficile raccontare in poche righe tutto ciò che è stato il vissuto quotidiano.

È stata un'esperienza bella, con alti e bassi. Non è sempre stato facile, qualche delusione per la difficoltà della lingua, l'incomprensione con alcune persone incontrate, tante domande che nascondevano qualche perplessità sull'opportunità della mia venuta in Italia: "Perché sei venuto in Italia? Non c'era da fare da voi?" In questo articolo, cerco di sottolineare le cose che hanno segnato la mia vita in questi nove anni. Questo messaggio è indirizzato al vescovo della diocesi di Adria-Rovigo, ai Sacerdoti, ai Religiosi, alla Famiglia Missionaria della Redenzione e a tutti cristiani della diocesi che ho incontrato nelle diverse attività.

Mi presento

Sono don Deogratias Mvuyishanga, nato in Burundi il 18 gennaio 1964 e ordinato il 10 agosto 1996 nell'arcidiocesi di Gitega (Bu-



rundi). Sono arrivato in Italia il 24 settembre 2011, dopo quindici anni di ministero sacerdotale (vicario parrocchiale, parroco, economo del seminario diocesano, economo diocesano, di nuovo parroco). Nel tempo dell'esercizio del ministero di economo diocesano, ho fatto anche il cappellano del carcere della prigione di Gitega. Tutto questo ha arricchito la mia vita sacerdotale.

Nella convenzione di Cooperazione Missionaria tra le Chiese, chi è mandato dove scrivere e firmare la lettera di accettazione della missione. Dopo il colloquio con il mio Vescovo, ho accettato volentieri la missione, perché bisogna obbedire a ciò che lo Spirito Santo suggerisce ai nostri Pastori. Inoltre vedevo in questa missione un'occasione per approfondire la spiritualità e il carisma della Famiglia Missionaria della Redenzione.

Non era la prima volta che venivo in Italia. Avevo già fatto una visita turistica altre tre volte in Europa, durante la quale ho avuto l'opportunità di visitare l'Italia, il Belgio, la Spagna, la Germania e la Svizzera.



Pianto

Mi sono affezionato a tanta gente, adulti, anziani, ammalati, giovani, bambini e in modo particolare ai sacerdoti con cui ho condiviso il ministero pastorale. Tutti mi hanno voluto bene. La preghiera, la parola condivisa, il sorriso, il pranzo e la cena sono ricordi toccanti che non dimenticherò mai con il ritorno in Burundi. Nonostante le difficoltà incontrate, sono stato accolto bene in questa terra polesana, da Lendinara fino a Castelmassa. Capisco che avrei dovuto vivere nella logica di non costruire la tenda in questa terra, ma mi sono sentito a casa mia. Però il missionario deve essere sempre disponibile. L'altro dolore è che non sono riuscito a trasmettere tutto ciò che sentivo dentro di me. Mi è dispiaciuto vedere i giovani ricorrere a chi offre il paradiso con la droga, l'eroina e altri prodotti, venduti a un prezzo carissimo, l'inferno. Purtroppo i ragazzi di oggi non sono prudenti e con facilità cadono in questa trappola. Questi venditori malvagi li troviamo fuori dai cancelli delle scuole, nelle stazioni dei treni, negli aeroporti, in montagna, al mare ...

Cari genitori, siate voi ad impegnarvi per sal-



vare l'avvenire dei vostri figli. Fate qualcosa adesso perché domani sarà tardi! Tanti cadono in depressione, altri si tolgono la vita. Non pensate che il vostro compito di educare finisca quando i figli compiono 18 anni, perché è un compito permanente, senza limiti. Chi non investe nell'educazione non deve pretendere un futuro migliore.

La famiglia è il fulcro della trasmissione della fede, della vocazione umana e cristiana. Lo sguardo materno della Beata Vergine Maria, la protezione di San Giuseppe, e la presenza di Gesù sono una immagine chiara di ciò che dovrebbe essere ogni famiglia cristiana: autentico santuario di fedeltà, di rispetto e di comprensione, luogo in cui la fede è trasmessa, la speranza fortificata e la carità allargata.

L'Europa, e in modo particolare l'Italia, dovrebbero cambiare per ritornare alle radici che hanno segnato la loro civiltà umana e spirituale. "Dio è tutto", diceva Sant'Ambrogio e Santa Teresa di Gesù aggiungeva "Chi ha Dio non manca di nulla, solo Dio basta". Chi non ha Dio manca di tutto, perché quello che pensa di avere è paglia. E Gesù ci ricorda che senza di Lui non possiamo fare nulla (Cfr. Gv.15,5).

Gioia

"Rendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo" (Ef.5,20). Sono molto contento di avere incontrato tante persone che mi hanno voluto bene. Rientro in Burundi con tanta soddisfazione. Ringrazio anche quelli che sono stati ostili con me perché mi hanno sollecitato a interrogarmi sulla mia vocazione e la mia presenza in questa terra.

Ho accolto con piacere la nomina a parroco della parrocchia "Saint Pierre Claver" di Nyangwa nell'Arcidiocesi di Gitega (Burundi), perché il ministero ordinario del sacerdote è predicare, santificare e guidare alla salvezza le anime. Questo non si realizza che con la celebrazione dei sacramenti. Il mio sogno è di essere disponibile perché chi ha bisogno del prete lo trovi. Ciò che chiediamo agli altri, dobbiamo noi preti viverlo per primi. Come battezzati e poi come preti, siamo i primi chiamati a tendere ad una vita perfetta. "Come figli ubbidienti, non conformatevi alle passioni del tempo passato, quando eravate nell'ignoranza; ma come colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: «Siate santi, perché io sono santo» (1Pi1,14-16).





Speranza

La nostra missione come battezzati trova la sua origine nella contemplazione del Signore, che è il fondamento, la base di ogni vita apostolica. Non possiamo annunciare Gesù Cristo morto e risorto se non ci prendiamo il tempo di attingere alla sorgente che è Cristo stesso. L'incontro con lui deve essere il desiderio di ogni battezzato e in modo particolare di ogni sacerdote, perché è in Lui che abbiamo messo la nostra fede e la nostra speranza. Se ci impegniamo come cristiani nell'azione sociale, nella carità verso i bisognosi, nell'attività educativa, nella difesa dei diritti umani, nella promozione della persona umana, aiutando i poveri e gli emarginati, nella catechesi, nell'animazione liturgica, in qualsiasi opera parrocchiale, lo facciamo grazie alla Santissima Trinità dalla quale attingiamo la forza di agire.

Questo è il mio augurio per tutte le persone che ho incontrato. La mia speranza è che cresciate nella fede, nell'amore e nella comunione con il Signore. Vi invito a venire numerosi a trovarmi in Burundi per rendervi conto di persona della realtà del mio amato paese, molto diversa spesso da quello che raccontano i giornali o descrivono i libri.

Il missionario, sempre in cammino

"Dove tu mi vuoi io andrò". È arrivato il momento inaspettato di dire addio alla diocesi di Adria-Rovigo. Ho imparato tante cose utili che mi hanno aiutato a crescere umanamente e spiritualmente. È stata una bellissima esperienza. Vi chiedo di accompagnarmi con le vostre preghiere. Anch'io, vi prometto di ricordarvi per sempre. Ringrazio il Signore che mi ha sempre accompagnato. Guardando il mio motto sacerdotale: "Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò timore?" (Salmo 26,1), ho capito bene che Dio vede e provvede. Chi ha fiducia in Lui non sarà mai deluso. Niente può separarci dell'Amore di Dio (Cfr. Rm.8, 31-39). Non mi sono appoggiato sulle mie forze, la mia sicurezza e la mia difesa è stato Lui. Egli dice: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20). Sono sicuro che non ho risposto alle vostre attese, ma ho cercato di fare del mio meglio. Grazie a voi, con voi e per voi, ho potuto fare qualcosa durante questi nove anni. Mi avete aiutato ad imparare l'Italiano, a portare avanti i miei studi e a fare un cammino di fede e di preghiera.

La mia gratitudine va a ognuno di voi senza nominare nessuno per paura di dimenticare qualcuno o di offendere chi non fosse nell'elenco. Credetemi che ognuno di voi ha un posto nel mio cuore. Ho vissuto una bella avventura con voi e spero di proseguire questo cammino nella mia diocesi di Gitega per la mia crescita e per la maggiore gloria di Dio. Chiedo scusa e perdono per quello che non ho compiuto bene. Riconosco i miei limiti e le mie fragilità. Conto soprattutto sulla vostra preghiera perché nella nuova missione possa essere sempre testimone gioioso e credibile dell'amore di Dio.

Colgo questa occasione per comunicare che, l'anno prossimo, a Dio piacendo, celebrerò le nozze di argento della mia ordinazione sacerdotale (10-8-1996/10-08-2021). Siete tutti invitati a venire per condividere con me questo momento di azione di grazia. Grazie, scusate e arrivederci.

Maria, Regina della missione, prega per me.

Don Deogratias Mvuyishanga

runyinya2014@gmail.com
settembre 2020